

### CAPITOLO TERZO

#### DEI VILLAGGI

Qualunque sia l'uso che si faccia della terra, sia esso il pascolo, il grano o la vite, è necessario che i fittavoli o i lavoratori che la coltivano risiedano nelle immediate vicinanze; altrimenti il tempo necessario per andare nei campi e per tornare a casa consumerebbe una parte troppo grande della giornata. Ne deriva la necessità di villaggi sparsi per tutte le campagne e le terre coltivate, dove devono pure esservi maniscalchi e carpentieri per gli attrezzi, l'aratro e i carri di cui vi è bisogno, soprattutto quando il villaggio è lontano dai borghi e dalle città. La grandezza di un villaggio è naturalmente proporzionata, per il numero degli abitanti, a quello che le terre da esso dipendenti richiedono per il lavoro giornaliero, e a quello degli artigiani che vi trovano occupazione sufficiente al servizio dei fittavoli e dei lavoratori agricoli: ma questi artigiani non sono così necessari nelle vicinanze delle città dove i lavoratori possono recarsi senza perdere molto tempo.

Se uno o più proprietari delle terre dipendenti dal villaggio vi risiedono, il numero degli abitanti sarà maggiore, in proporzione dei servitori e degli artigiani che essi vi attireranno, e delle osterie che vi si apriranno per il comodo dei domestici e degli operai che si guadagneranno la vita presso questi proprietari.

Se la terra non è adatta che a nutrire greggi, come avviene nelle dune e nelle lande, i villaggi saranno meno numerosi e più piccoli, poiché la terra non richiede che pochi pastori.

Se la terra non produce che boschi, in terreni sabbiosi, ove non cresce erba per nutrire il bestiame, e se essa è lontana dalle città